



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO

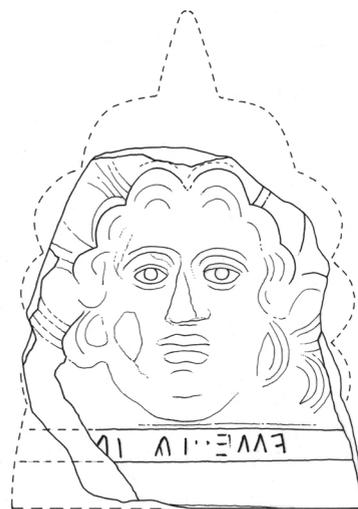
NUMERO 5 Approfondimenti del parco
archeologico-naturalistico
di Cupra Marittima

LA VITA DELLA CITTÀ DI CUPRA MARITIMA ATTRAVERSO LE ISCRIZIONI

Testi di **Simona Antolini**



UniorPress



Testi di **Simona Antolini**

**APPROFONDIMENTI DEL PARCO
ARCHEOLOGICO-NATURALISTICO
DI CUPRA MARITTIMA | NUMERO 5**

Serie diretta da FABRIZIO PESANDO

Comitato Scientifico

JOSÉ BELTRÁN FORTES (UNIVERSIDAD DE SEVILLA)

SIMONA ANTOLINI (UNIMC)

ENRICO GIORGI (UNIBO)

FRANCESCO MARCATTILI (UNIPG)

PAOLA MAZZIERI (MIC)

IGNAZIO TANTILLO (UNIOR)

Comitato Editoriale e di Redazione

Fabrizio Pesando – Marco Giglio

DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO
UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
PIAZZA S. DOMENICO MAGGIORE 12, 80134 NAPOLI



Edizione digitale con licenza
Creative Commons Attribution 4.0 International

UniorPress

Via Nuova Marina 59, 80133 Napoli

ISBN 978-88-6719-269-4



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO

NUMERO 5 Approfondimenti del parco
archeologico-naturalistico
di Cupra Marittima

LA VITA DELLA CITTÀ DI CUPRA MARITIMA ATTRAVERSO LE ISCRIZIONI

Testi di **Simona Antolini**



UniorPress
Napoli 2022



INTRODUZIONE



Particolare della decorazione parietale dell'ambiente affrescato.

La serie Approfondimenti del Parco Archeologico di Cupra si propone di fornire ai visitatori piccole e agili monografie in grado di soddisfare e stimolare l'interesse per il sito prima, durante e dopo la visita dell'area archeologica e dei suoi edifici. Il Parco non è infatti solo un contenitore di antiche strutture, ma anche di una serie di conoscenze, spesso confinate in ambiti fortemente specialistici, che hanno fornito e continuano a fornire importanti informazioni sull'organizzazione e sulla funzione degli spazi di una città romana frequentata per circa cinque secoli, dalla metà del I secolo a. C. al periodo conclusivo del controllo romano della costa adriatica. I ritrovamenti compiuti sulla collina della Civita fin dal Settecento ci hanno infatti consegnato una parte significativa di questa città, il Foro, dal quale, oltre alle strutture tuttora visibili, provengono statue onorarie e importanti frammenti di iscrizioni pubbliche e private. L'insieme di tutte queste testimonianze contribuisce a ricostruire la vita di *Cupra* nel suo luogo più importante e frequentato, dove si trovavano i *loci celeberrimi* (curia, basilica, sacrali cittadini) utilizzati anche per omaggiare gli imperatori e i membri delle élites locali. In questo vasto spazio si svolgevano le principali occupazioni dell'intera comunità, che, come

ci illustrano documenti di vario tipo (fonti letterarie, epigrafiche, iconografiche) comprendevano cerimonie religiose e attività amministrative e giudiziarie, commerci ordinari e animati mercati settimanali, solenni orazioni pubbliche ed esibizioni ludiche di vario tipo, compresi i combattimenti gladiatori. Un osservatorio privilegiato, con pochi confronti in altri siti del Piceno, che è doveroso far conoscere in modo approfondito anche ai non addetti ai lavori. Gli Approfondimenti forniranno informazioni su quanto visibile oggi nell'area archeologica, sulla storia della frequentazione del territorio, sul patrimonio scultoreo conservato in località anche lontane da Cupra, sulle dirette testimonianze della vita della comunità e dei suoi abitanti conosciute grazie al rinvenimento di decine di iscrizioni, sulla vita religiosa dei cuprensi centrata sull'antichissimo culto della dea che diede il nome alla città stessa e sulle attività di scavo. Augurando ai lettori un piacevole ricordo della visita al Parco, colgo l'occasione per ringraziare tutti i colleghi che hanno accettato di offrire i risultati dei loro studi a un più vasto pubblico, a conferma che la ricerca è un'attività essenziale per la crescita della società in cui viviamo.

Fabrizio Pesando

LA VITA DELLA CITTÀ DI CUPRA MARITIMA ATTRAVERSO LE ISCRIZIONI

Simona Antolini

Quando ci occupiamo delle realtà municipali del mondo romano, l'epigrafia è una fonte privilegiata per poter conoscere e ricostruire le vicende storiche e politiche, l'assetto istituzionale, la vita quotidiana pubblica e privata delle singole comunità. Tale considerazione è particolarmente valida per *Cupra Maritima*. Le fonti letterarie, infatti, sono molto poche di informazioni: la maggior parte di esse si limita a indicarne la posizione geografica¹ e soltanto un paio riportano qualche particolare relativo al culto della divinità poliade, la dea Cupra, che Silio Italico (8, 434) nomina con i suoi altari fumanti, ben visibili a chi navigava lungo la costa, e che Strabone (5, 4, 2) e Varrone (*de ling. Lat.* 5, 159) associano a Era².

¹ Si tratta dei geografi Tolemeo (3, 1, 21) e Pomponio Mela (2, 4, 65), di Plinio il Vecchio nella sua corografia dell'Italia (3, 13, 111), delle fonti itinerarie (cfr. *CIL IX*, p.479). Ad esse si aggiunge una veloce menzione nel *Liber coloniarum* (p. 226), con riferimento a presunte assegnazioni di età augustea.

² Sulla divinità, alla quale le fonti antiche giustappongono e collegano altre dee di diversa origine e tradizione (*Hera*, Giunone, Uni, Afrodite, Ve-

La maggior parte delle informazioni deriva dalle fonti epigrafiche: raccolte da Theodor Mommsen nel IX volume del *Corpus inscriptionum Latinarum*, per un totale di 62 testi, grazie alla ricerca sul territorio oggi risultano pressoché raddoppiate, raggiungendo la cifra di 122, escluso l'*instrumentum domesticum*³. Dall'epigrafia conosciamo lo statuto e l'apparato amministrativo della città e sono sempre le iscrizioni a far luce su tutta una serie di aspetti che caratterizzano la vita del municipio: la religione, i rapporti con il potere centrale, l'evergetismo, le proprietà senatorie, gli interessi della classe media, l'avvento del cristianesimo.

Il municipio romano e le sue istituzioni

Un'iscrizione repubblicana (*CIL IX 5305 = EDR 116003*), conservata nell'*Antiquarium* di Fermo (Fig. 1), documenta la realizzazione di un *campus*, in cui si deve riconoscere una palestra annessa alle terme, un campo di esercitazioni ginniche o qualcosa di simile, e di una *maceria*, ovvero un muro di recinzione dell'area, da parte di *duoviri*.

La presenza di questa magistratura consente di collocare anche *Cupra Maritima* fra quei municipi creati su un territorio che fino all'età cesariana era *ager Romanus* amministrato direttamente da Roma mediante il sistema delle *praefecturae*. Nel 49 a.C. Cesare, attraversato il Rubicone, scende verso l'Urbe e dà notizia della loro esistenza nel Piceno, parlandone al plurale e dicendo che tutti questi distretti amministrativi della regione passarono dalla sua parte (bell. civ. 1, 15). L'inserimento, inoltre, dei magistra-

nere, *Bona Dea*, *Mater Matuta*), nel tentativo di cogliere la natura o le caratteristiche del culto, si vd. ora la sintesi di Marcattili 2022.

³ Tutte le iscrizioni sono ora accessibili nella banca dati online EDR, con la relativa documentazione grafica e fotografica (www.edr-edr.it). Cfr. *Italia epigraphica* 2017, nn. 464-592.

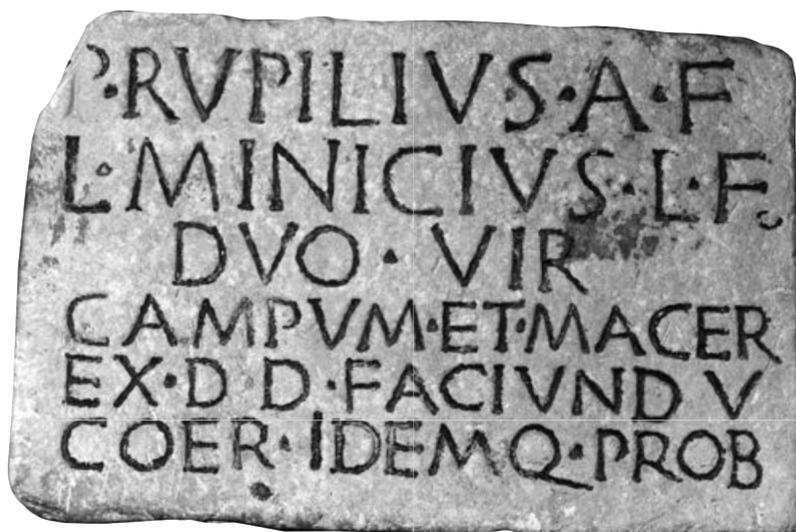


Fig. 1 (a sinistra):
Iscrizione repubblicana relativa alla costruzione di un campus e di una maceria (EDR 116003).

Fig. 2 (in basso):
Iscrizione funeraria di C. Tarquinius Pollio (EDR 110424).

ti cittadini nei Fasti consolari già nel 47 a.C. prova il funzionamento precoce degli istituti municipali e la rapidità della trasformazione dell'assetto giuridico-istituzionale, pienamente organizzato e funzionante negli anni immediatamente successivi al passaggio di Cesare⁴.

I cittadini cuprensi votavano nel distretto elettorale (in latino: *tribus*) della Velina, nella quale furono compattamente registrati gli abitanti del Piceno, incamerato nel demanio romano in seguito alla conquista del 268 a.C., e che pertanto risulta essere la tribù predominante delle comunità del territorio marchigiano a sud dell'Esino: fra gli individui di cui le fonti epigrafiche trasmettono la memoria, si ricorda, ad esempio, il C. *Tarquinius Pollio*, titolare di un cippo funerario databile al I sec. d.C. (CIL IX 5331 = EDR 110424), che si conserva nel Museo civico archeologico "C. Cellini" di Ripatransone (Fig. 2).



⁴ Cfr. Paci 1998 e, per il caso specifico di *Cupra Maritima*, Paci 1993.

I fasti consolari e il calendario

I Fasti consolari, ovvero le liste dei consoli registrati anno per anno, sono uno dei documenti più significativi del territorio e costituiscono la versione municipale dei Fasti Capitolini esposti a Roma: redatti almeno a partire dal 41 a.C. o, al più tardi, dal 33 a.C., non dipendono tuttavia direttamente dai Capitolini, che si datano in piena età augustea, ma da una redazione anteriore comune. Si tratta di una particolare categoria epigrafica, piuttosto rara, che trova attestazione in poche città d'Italia, mentre nella regione marchigiana è curiosamente molto ben documentata (a *Potentia*, *Urbs Salvia*, *Septempeda* e, con il maggior numero di frammenti, *Cupra Maritima*). Ai 5 frammenti editi in *CIL* si sono aggiunti successivamente altri 4 rinvenuti da Gian Filippo Gamurri alla fine degli anni Ottanta dell'Ottocento, 2 rintracciati alla metà del secolo successivo a Palazzo Buttari di Osimo da Ginio Vinicio Gentili e uno venuto in luce nel corso degli scavi condotti da Elena Di Filippo Balestrazzi nel 2011⁵.

Fig. 3: Frammento dei Fasti consolari del 46 a.C., con la menzione del condono del pagamento degli affitti annuali (EDR 135040).



I Fasti Cuprensi, redatti in più fasi e incisi da diverse mani successive, riportano gli anni che vanno dal 47 a.C. al 14 d.C. Di particolare interesse si rivela l'ultimo frammento recuperato (EDR 135040) (Fig. 3), che documenta il condono del pagamento degli affitti annuali secondo un provvedimento di Cesare che verrebbe a cadere nel 46 a.C., anno in cui venne allestita nel campo Marzio, in un bacino appositamente scavato alla *Codeta Minor*, una naumachia che metteva in scena le flotte contrapposte di egiziani e fenici, al fine di celebrare il quadruplice trionfo di Cesare sulla Gallia, l'Egitto, il Ponto e l'Africa.

Allo stesso trionfo fa riferimento anche un altro frammento (EDR 106939), conservato nel

⁵ Sui Fasti Cuprensi cfr. *InscrIt* XIII, 1 (1947), n. 7 e da ultimo Antolini 2013a.

Museo civico di Ripatransone (Fig. 4), con il testo *de Gallis triumphavit imperio ad Oceanum prolato*, che ha consentito di collegarlo a un noto passo virgiliano (*Aen.* 1, 286-290), in cui Giove rassicura Venere sulla gloriosa discendenza di Enea e in cui si nomina il *Troianus Caesar* che avrebbe portato i confini dell'impero fino all'Oceano (*imperium Oceano demissum*): il frammento epigrafico ha permesso di riconoscere nel *Troianus Caesar* virgiliano Cesare e non Ottaviano, come comunemente accolto nella precedente critica filologica e letteraria⁶.

Nel medesimo luogo dei Fasti consolari in età augustea doveva trovare esposizione anche il calendario, che a *Cupra Maritima* è documentato da ben 6 frammenti. All'unico conosciuto da Theodor Mommsen, riferibile alla fine del mese di gennaio, si sono aggiunti alla fine dell'Ottocento 2 frammenti (inizi di gennaio e giugno o dicembre) pubblicati dal Gamurrini, negli anni Settanta del Novecento uno con il calendario di aprile (*EDR* 078546), che ricorda per il giorno 23 la festa dei *Vinalia urbana* con dedica a Giove e a Venere (Fig. 5), in anni più recenti altri due frammenti, uno dei quali menzionante le *feriae* di Vulcano, del 23 di agosto⁷.

Gli elenchi consolari e quelli calendariali fungevano da strumenti di controllo delle due dimensioni della misurazione del tempo: quella cronografica i primi, quella cronologica i secondi. In particolare, i Fasti consolari scandivano lo scorrere del tempo nella storia, costruendo la memoria collettiva del popolo romano nei suoi aspetti civili e militari, il calendario regolava invece l'organizzazione del tempo quotidiano e marcava i ritmi della vita cittadina, con particolare riferimento alla sfera del sacro.

⁶ Cfr. Paci 2012.

⁷ Sul calendario cuprese vd. *InscrIt* XIII, 2 (1947), n. 9 e ora Antolini c.d.s.



Fig. 4 (in alto): Frammento dei Fasti consolari degli anni 47-46 a.C., con la menzione del quadruplice trionfo di Cesare sulla Gallia, l'Egitto, il Ponto e l'Africa (*EDR* 106939).

Fig. 4 (in basso): Frammento di calendario del mese di aprile, con la menzione della festa dei *Vinalia urbana* (*EDR* 078546).

Urbanistica e architettura

Dai documenti epigrafici derivano informazioni preziose anche sull'assetto urbanistico e architettonico della città. Un testo di particolare interesse è costituito da *CIL IX 5311 (EDR 116401)*, non visto dal Mommsen, che basandosi sulla tradizione manoscritta ne dava una presentazione completamente erronea. L'individuazione dei pezzi, dei quali uno è attualmente perduto, due conservati presso il Museo Archeologico Statale di Ascoli Piceno (Fig. 6), e il conseguente controllo autoptico sono stati determinanti per la loro esatta comprensione: l'iscrizione infatti, rinvenuta nella ex casa colonica Morganti, sulla sommità della collina di San Basso, doveva nominare un'opera pubblica, forse un'*aedes* (un tempio), che significativamente potrebbe spingere a riconoscere in questa area l'acropoli della città⁸.

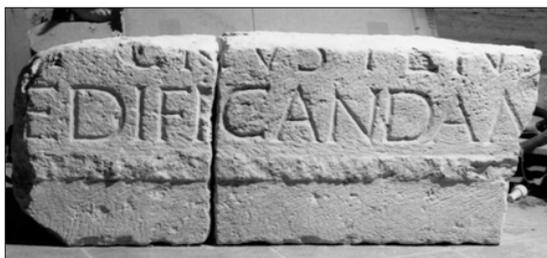


Fig. 6: Iscrizione relativa a un'opera pubblica, forse un'*aedes* (un tempio), dalla sommità della collina di San Basso (EDR 116401).

⁸ Cfr. Marengo 2014.

Un altro documento epigrafico (CIL IX 5308 = EDR 116399), ugualmente sfuggito al controllo autoptico del Mommsen, è stato foriero di importanti informazioni sul piano architettonico: si tratta di un'iscrizione (Fig. 7) inserita nel punto di imposta delle volte a tutto sesto dei due ambienti della cisterna dell'acquedotto, su cui si è sovrapposta una casa colonica oggi di proprietà Uliassi, in loc. Folignano. Datato al 7 a.C., il testo ricorda un intervento sul sistema di rifornimento idrico della città, che la nuova lettura consente di attribuire ad un certo *Q. Haius* [---], e permette inoltre di risolvere una *vexata et antiqua quaestio* sulla interpretazione dell'espres-

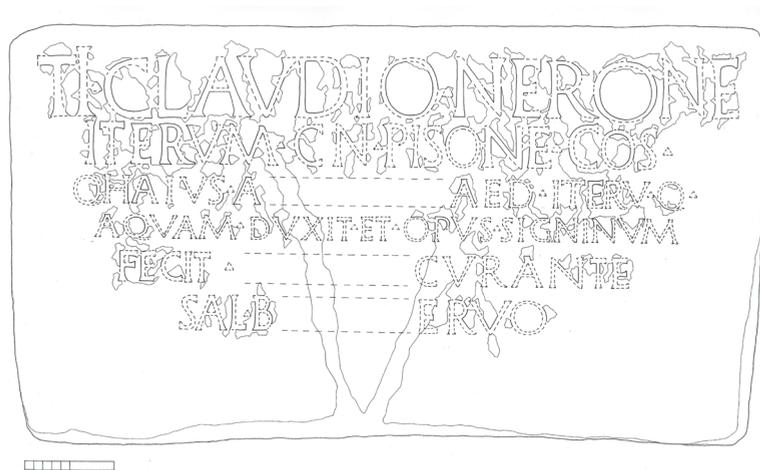
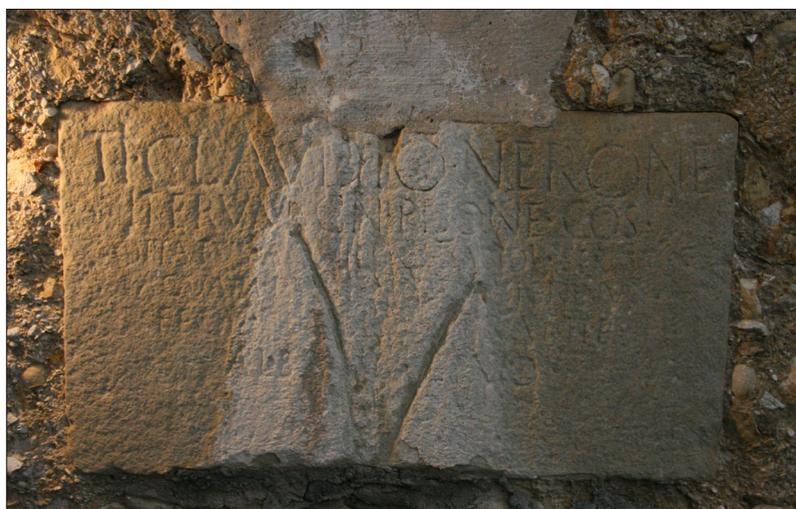


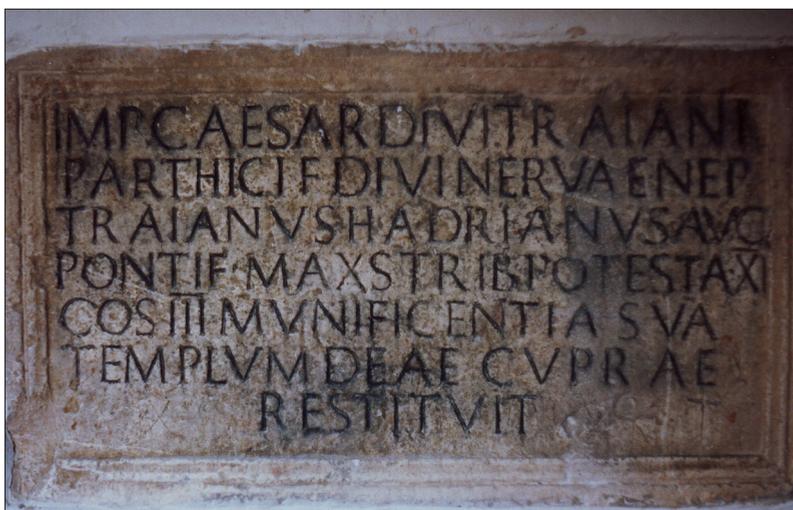
Fig. 7: Iscrizione relativa a un intervento sul sistema di rifornimento idrico della città del 7 a.C. (EDR 116399).

sione *opus signinum*, qui chiaramente usato nel valore non di tecnica costruttiva (il cocciopesto), ma di "cisterna", che per esigenze legate all'impermeabilizzazione della superficie utilizzava proprio questo tipo di rivestimento costituito da una miscela compatta di frammenti fittili, tegole e anfore impastati con calce e battuti⁹.

La religione e i culti

La vita religiosa nella città di *Cupra Maritima* non è molto rappresentata nelle fonti epigrafiche. *Cupra*, la divinità poliade ed emporica richiamata dallo stesso toponimo, doveva essere venerata in un tempio che un'iscrizione (*CIL IX 5294 = EDR 093988*), reimpiegata nella chiesa di San Martino a Grottammare (Fig. 8), riferisce essere stato oggetto di un intervento di restauro ad opera dell'imperatore Adriano nel 127 d.C., probabilmente in occasione del suo passaggio nella città durante il viaggio attraverso l'Italia che i *Fasti Ostiensi* collocano fra i mesi di marzo e agosto di quell'an-

Fig. 8: Iscrizione menzionante un intervento di restauro del templum della dea *Cupra* ad opera dell'imperatore Adriano nel 127 d.C. (*EDR 093988*).



⁹ Antolini, Fortini 2011, pp. 209-215 n. 1.

no¹⁰. In un complesso quadro di contaminazioni religiose e di sovrapposizioni culturali, la dea Cupra si collegava strettamente alla Venere romano-italica, che Asinio Pollione indica come sua paredra (Char. 100 K) e alla quale venne dedicata un'offerta da parte di due sue sacerdotesse (*magistrae*), come testimonia un altro documento epigrafico, ora conservato al Museo Maffei di Verona (CIL IX 5295 = EDR 115731). In nome della stessa Venere e di Giove, inoltre, si festeggiavano i *Vinalia* ricordati nel calendario al giorno 23 aprile, che dovevano essere celebrati anche nella città di *Cupra Maritima*.

Fra le acquisizioni più recenti, frutto di uno "scavo" negli archivi e nei magazzini della Soprintendenza archeologica delle Marche, si ricorda infine un'iscrizione funeraria datata al II sec. d.C. (Fig. 9) con la menzione di un *haruspex* di origine etrusca (EDR 186828): nel personaggio è da rintracciarsi verosimilmente un aruspice privato, di quelli che vendevano la loro arte al pubblico, che richiama esplicitamente l'etrusca disciplina quasi a garanzia della sua professionalità¹¹.



Fig. 9: Iscrizione funeraria di un *haruspex* di origine etrusca (EDR 186828).

¹⁰ Cfr. *InscrIt* XIII, 1 (1947), n. 5 (pp. 205 e 233). Per l'iscrizione adrianea si rimanda a Camodeca 2017, pp. 32-33.

¹¹ Cfr. Demma 2014.

Imperatori in città

L'intervento del potere imperiale nella vita della comunità civica è esplicitamente documentato nel II secolo d.C. con Adriano, Marco Aurelio e Settimio Severo: è questa un'epoca in cui cominciano a farsi sentire più concretamente le difficoltà economiche delle città italiche, alle quali risponde con diverse modalità e in diversa misura il governo centrale. Adriano era particolarmente affezionato alla regione per via delle origini familiari da *Hadria*, che egli stesso considerava la sua seconda patria e nella quale volle rivestire la quinquennalità, ovvero la magistratura superiore in un anno di censimento (Hist. Aug. *Vita Hadr.* 19, 1), e in particolare a *Cupra Maritima* volle destinare le sue risorse finanziarie per l'importante inter-

Fig. 10: *Dedica pubblica in onore dell'imperatore Settimio Severo* (EDR 147023).



vento di edilizia pubblica religiosa sopra ricordato. La *munificentia* di Adriano, documentata dalle fonti letterarie (Hist. Aug. *Vita Hadr.* 19, 2 e 9), trova evidente conferma proprio nella regione marchigiana, seconda solo al *Latium vetus* per numero di atti di evergetismo a noi noti¹²: lo stato lacunoso della documentazione lascia indeterminata la tipologia degli interventi, tranne che per *Cingulum*, dove Adriano restaurò *sua pecunia* l'acquedotto (CIL IX 5681 = EDR 015004), e spesso anche l'esatta cronologia, che nei casi certi si colloca sia nello stesso 127 d.C. sia in anni successivi.

Gli altri tre imperatori sono oggetto di dediche onorarie, espressione della lealtà civica alla casa regnante e della adesione della comunità locale alla politica centrale. Esse dovevano accompagnare le relative statue e far parte dell'arredo architettonico dell'area pubblica, in cui la presenza dell'imperatore trova-

¹² Un quadro degli interventi edilizi adrianei in area centro-adriatica è tracciato da Camodeca 2017.

va una sua evidenza monumentale: quella a Marco Aurelio (*CIL IX 5298 = EDR 115918*) era già perduta già ai tempi del Mommsen, mentre quella a Settimio Severo, figlio adottivo di Marco Aurelio, nipote di Antonino Pio, *pronepos* di Adriano, *abnepos* di Traiano e *adnepos* di Nerva, è stata parzialmente ricostruita sulla base di frammenti provenienti dagli Scavi Fortini 2007 e Percossi 2000 (*EDR 147023*) (Fig. 10)¹³.

Benefattori e benefici

Nella città sono noti atti di munificenza compiuti da facoltosi cittadini a beneficio dell'intera comunità. Si tratta di una prassi civica, che non ha niente a che fare con forme di generosità privata, di elemosina o di carità cristiana, e che è largamente diffusa nel mondo antico. Essa è ampiamente attestata nell'epigrafia, anche perché la città ricompensa i suoi benefattori proprio con onori che si traducevano concretamente in un monumento onorario con iscrizione e talvolta anche con un ritratto o con una statua. Il ricordo, in forma duratura, del nome e delle benemerenze, era una ricompensa molto gradita e fortemente ricercata, perché da una parte alimentava la popolarità e il prestigio del singolo individuo agli occhi dei contemporanei, dall'altra ne trasmetteva la memoria ai posteri. È solo per una curiosa ironia della sorte se molti testi sono giunti a noi mutili proprio del nome degli evergeti, che restano pertanto nascosti nell'oblio.

Così in *CIL IX 5309 (EDR 116060)*, iscrizione non vista dal Mommsen, proveniente dalla casa colonica Morganti, sulla omonima collina, e donata al Museo Nazionale di Ancona

Fig. 11: Iscrizione con la menzione di un atto di evergetismo rivolto alla città da parte di un anonimo benefattore (*EDR 116060*).



¹³ Antolini - Fortini 2011, pp. 216-218 n. 2.

per il tramite dell'allora soprintendente Innocenzo Dall'Osso (Fig. 11). Il monumento, a destinazione sacra o onoraria, ricordava come lo sconosciuto benefattore, in un periodo storico compreso fra la seconda metà del I e il II sec. d.C., avesse disposto un lascito al fine di abbellire un monumento a destinazione pubblica, forse lo stesso su cui era apposta l'iscrizione, e in occasione della dedica avesse offerto alla cittadinanza un pasto a base di pane e di carne¹⁴.

La distribuzione al popolo di *artocria* rientra nella categoria delle munificenze a carattere effimero o di consumo, come lo sono anche l'allestimento di giochi e le distribuzioni di denaro, che nella città picena non conosce per il momento alcun confronto. Gli altri atti di evergetismo documentati a *Cupra Maritima*, infatti, rientrano tutti nelle munificenze a carattere duraturo, che consistono nella realizzazione di lavori di pubblica utilità e nella costruzione di edifici e monumenti pubblici (a partire dai più imponenti, economicamente più impegnativi, per finire con i più modesti, tipo le statue o gli altari)¹⁵.

Probabilmente un altare, una statua di divinità oppure un edificio legato al culto fu l'oggetto della liberalità attuata entro il I sec. d.C. da parte di due personaggi, padre e figlio della famiglia dei *Caecilii*, che in seguito a questo ebbero l'iscrizione al collegio degli Augustali e dei seviri senza dover pagare la consueta *summa honoraria*, vale a dire la somma di denaro che i magistrati cittadini erano tenuti a versare nelle casse dell'erario al momento del loro ingresso nella carica. Anche questa iscrizione (*CIL IX 5301 = EDR 115990*), rinvenuta in loc. La Civita e già in possesso di Francesco Comi di Grottammare, è da tempo irreperibile.

¹⁴ Sul monumento si veda Antolini 2013b, pp. 12-16.

¹⁵ Per l'evergetismo a *Cupra Maritima* si vd. Cancrini, Delplace, Marengo 2001, pp. 73-79.

La *middle class*: ascesa e mobilità sociale

Il ceto medio sceglie l'epigrafia come strumento della propria autorappresentazione e promozione sociale e pertanto proprio grazie alle iscrizioni trovano voce tutti quegli individui di umili origini che avevano raggiunto la prosperità economica e l'accesso alle cariche pubbliche loro riservate, prime fra tutte l'Augustalità. Gli Augustali, organizzati in forma collegiale e legati all'imperatore attraverso l'esercizio del culto alla *gens Augusta*, si configurano come una sorta di "magistratura" aperta anche ai liberti e nel corso della prima età imperiale arrivano a costituire un vero e proprio *ordo* intermedio fra i decurioni, ovvero gli ex magistrati, membri del senato locale e costituenti l'*élite* cittadina, e la plebe: a *Cupra Maritima* l'organizzazione è attestata varie volte e in diverse forme (*Augustalitas et Vviratus, Augustales, Vviri et Augustales*), riproducendo una varietà di denominazione tuttora oggetto di discussione nell'ambito della comunità scientifica.

Fra i documenti epigrafici che sfuggirono all'autopsia del Mommsen si ricorda *CIL IX 5304 (EDR 116002)*, che oggi si conserva nel giardino di un'abitazione privata di Grottammare, a testimonianza degli spostamenti dei monumenti in questa area fin dai tempi più antichi. Si tratta dell'iscrizione funeraria posta da una madre, di nome *Procilla*, alla figlia *Publicia Bassilla* (Fig. 12). Nel Museo Archeologico del Territorio di Cupra Marittima si conserva l'iscrizione posta dalla stessa *Procilla* al figlio *L. Publicius Consultinus*, di rango equestre. Sarebbe suggestivo identificare la donna con la *Quintilia Procilla* moglie dell'ottoviro firmano *Publicius Optatus*, ricordati nell'iscrizione nota da una lunga tradizione manoscritta e tuttora irreperibile *CIL IX 5373*, la parte inferiore della quale ven-

Fig. 12: Iscrizione funeraria di *Publicia Bassilla* (*EDR 116002*).



ne erroneamente pubblicata dal Mommsen in *CIL* IX 5526 (EDR015596; EDR 015614). Si verrebbe pertanto a delineare la storia di una famiglia che, partendo presumibilmente da un'origine servile (il gentilizio presupporrebbe infatti un'antica condizione di schiavi pubblici), avrebbe ottenuto un certo prestigio con la carica dell'Augustalità e già nella generazione successiva i pieni diritti e l'accesso al ceto equestre: una mobilità sociale e geografica, pienamente in linea con le cifre caratteristiche della società romana, se fra queste due ultime generazioni si colloca anche il trasferimento nella città di *Cupra Maritima*.

Proprietari terrieri, manifattura e commerci

Fra l'*ager Cuprensis* e quello *Asculanus*, probabilmente nei pressi dell'attuale Cossignano, doveva avere proprietà terriere il console del 60 a.C. Lucio Afranio, legato di Pompeo in Spagna ucciso dai Cesariani dopo la battaglia di Tapso del 46 a.C. A lui riconduce infatti un'iscrizione onoraria (*CIL* IX 5275 = *CIL* I² 752 = *EDR* 156502), che gli fu dedicata, in occasione del consolato, dagli abitanti di una colonia da sempre ritenuta *Valentia*, nell'*Hispania Citerior*, e ora corretta in *Vallis* da una recente rilettura effettuata sulla base del controllo di tutta la tradizione. I nuovi dati consentono, tra l'altro, di espungere gli *Afranii* dai senatori originari dal Piceno e di riconoscervi invece una *gens* romana di origine equestre, che doveva aver investito i proventi delle attività commerciali in Oriente in proprietà agrarie nel territorio, dove potrebbe esser nato il nostro personaggio¹⁶.

Alla proprietà terriera in questo comparto dell'*ager Pice-nus* si legava da una parte l'attività produttiva e commerciale dei frutti della terra, soprattutto vino e olio, dall'altra la

¹⁶ Malavolta 2013.

manifattura laterizia¹⁷. A una importazione di olio, forse dall'Istria, o alla esportazione di olive picene potrebbe riferirsi l'attività svolta in età imperiale da un *negotiator olearius* di origine ravennate (*CIL IX 5305 = EDR 116061*): la sua presenza a *Cupra Maritima*, dove trovò la morte e fu sepolto, fa del Piceno una delle coordinate geografiche dei suoi traffici commerciali, che dovevano guardare all'Adriatico settentrionale¹⁸.

Alla produzione e al trasporto di vino, invece, riconduce il cosiddetto 'monumento del bottaio', databile ad età alto-imperiale (*EDR 156544*) (Fig. 13)¹⁹: la documentazione in nostro possesso su questi contenitori fa riferimento all'uso per il trasporto, anche su nave, e allo smercio del prodotto, mentre sappiamo molto poco di un uso delle botti per la conservazione del vino, funzione alla quale erano demandati tradizionalmente i dolii. In questo senso la testimonianza cuprense si rivela particolarmente importante, andando a integrare il "sarcofago del vinaio" di Ancona, dove sono riprodotte due botti sovrapposte nell'ambito di una scena di vendita del vino²⁰.

Anche i bolli anforari sono una documentazione preziosa ai fini della ricostruzione della commercializzazione del vino e dell'olio: le Dressel 6A rivelano infatti la presenza di *mercatores* di probabile origine picena che avevano nella regione impianti di produzione, come i senatori *M. Herennius Picens* e *T. Helvius Basila* (Fig. 14), mentre le Dressel 6B con il marchio *Apicius* testimoniano l'importazione di olio dalla

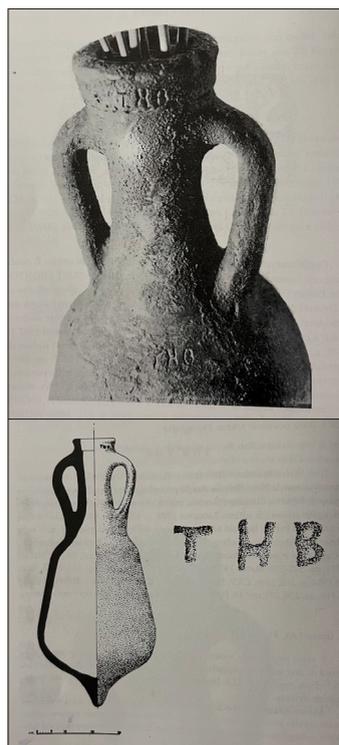


Fig. 13 (in alto): Iscrizione funeraria di un bottaio di età alto-imperiale (*EDR 156544*).

Fig. 14 (in basso): Bollo anforario del senatore T. Helvius Basila, produttore di vino.

¹⁷ Un quadro della produzione laterizia bollata nel territorio in Fortini 1984.

¹⁸ Cfr. Cristofori 2004, pp. 261-272 n. Cupra Maritima 1.

¹⁹ Paci 2009.

²⁰ Sul sarcofago anconetano, rinvenuto durante i restauri della chiesa di Santa Maria della Piazza, si rimanda a Profumo 2005.

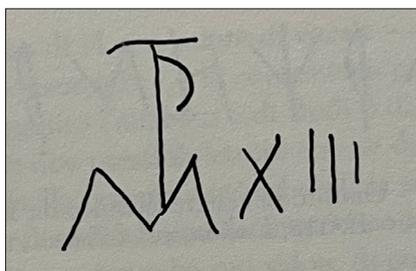


Fig. 15: Graffito commerciale su anfora vinaria, riferibile al peso lordo o alla tara del contenitore.

penisola istriana²¹. Il territorio cuprense doveva inoltre far parte del distretto vinicolo Palmense, che vanta fra i suoi produttori il Barbula menzionato dal marchio *Barbul(ae) C. Iul(i) Poly(---)*²², che ora sappiamo aver esportato il prodotto anche nella sponda orientale dell'Adriatico, dal momento che un orlo di anfora con il medesimo bollo è stato rinvenuto a *Phoinike*.

stato rinvenuto a *Phoinike*.

In generale si può affermare che tutta l'epigrafia strumentale, strettamente connessa con il mondo imprenditoriale, fornisce preziose informazioni sulla vita quotidiana dei cittadini cuprensi²³. Un graffito commerciale su anfora Dresdel 6A, riferibile al peso lordo o alla tara del contenitore, rimanda alle operazioni di pesatura che dovevano avvenire al momento dell'imbarco, con un segno particolare attestato sia in ambito etrusco sia greco sia romano: in esso è stata identificata una variante del simbolo L che ha consentito di affermarne il valore numerico e l'origine alfabetica finora misconosciuta²⁴ (Fig. 15).



Fig. 16: Antefisse con reclame pubblicitaria Eme. Ita valeas! (EDR 146988-146995, 077900).



²¹ Per entrambe le produzioni si rimanda a Fortini 1993, pp. 106-107. Sugli *Herennii* vd. ora Marengo 2003.

²² Sull'attività del personaggio si vd. Brecciaroli Taborelli 1984. Cfr. Paci 2010, pp. 8-9.

²³ Cfr. Fortini 1993.

²⁴ Cfr. Marengo 2010, pp. 13-19 n. 1.

Nella stessa categoria dell'*instrumentum domesticum inscriptum* rientrano anche le antefisse con invito all'acquisto *Eme. Ita valeas!*, che in traduzione italiana suona "Comprami. Ti porti bene!" (EDR 146988-146995, 077900) (Fig. 16): provengono dalla Civita e dalla loc. Rigatello, in contrada Vallebona, dove furono rinvenute le altre antefisse, anepigrafi, con rappresentazione di delfini affrontati, oltre che monete e intonaci dipinti. Si tratta probabilmente di *reclames* pubblicitarie, ma non si esclude neppure un legame con la divinità *Cupra*, che poteva essere richiamata dal ritratto della Gorgone e garantire, con funzione apotropaica, la protezione della casa²⁵.

La vita oltre la morte

L'epigrafia funeraria è senz'altro la categoria maggiormente rappresentata: la comunicazione scritta attraverso i monumenti sepolcrali, infatti, instaurava un rapporto stretto tra il defunto e l'intera comunità civica, contribuiva all'autorappresentazione degli individui, che attraverso di essa tramandavano il ricordo di sé ai posteri, consolidava la posizione sociale dei familiari. Le iscrizioni sepolcrali stabilivano inoltre un dialogo fra vivi e morti, che garantiva la sopravvivenza nell'aldilà attraverso la pratica di periodiche celebrazioni e rituali sul sepolcro. La "produzione" lapidaria cuprense offre una varia e molteplice gamma di tipologie monumentali e di redazioni grafiche, che si adeguano - nel tempo - ai gusti e alle richieste di una variegata committenza. Un esempio della ricercatezza delle forme scritte è dato dalla scelta di una particolare interpunzione a forma



Fig. 17: Frammento di iscrizione funeraria con interpunzione a forma di delfino (EDR 076778).

²⁵ Cfr. Antolini 2012.

di delfino, animale che simboleggia le acque superiori e che al contempo assume una valenza psicopompa, su un frammento di iscrizione funeraria conservato al Museo del Territorio di Cupra Marittima (EDR 076778) (Fig. 17).

Alla ben nota tipologia dei monumenti a tamburo, costituiti da un grande corpo parallelepipedo e realizzati con un nucleo cementizio rivestito da lastre di andamento curvilineo, si può ricondurre l'iscrizione di età augustea con la menzione di un sevir e di un ottoviro Augustale (EDR 146790)²⁶, che potrebbe aver rivestito la carica nelle contermini *Falerio* o *Firmum Picenum*: la monumentalità del sepolcro traduce nelle forme dell'autorappresentazione l'ascesa sociale ed economica di un individuo di probabile origine libertina.

Numerosi e di diversa ispirazione figurativa sono i cinerari, destinati a contenere le ossa combuste dei defunti, fra i quali spiccano le urne a bauletto di *Clymenis* (EDR 110434) e di *T. Veidius Optatus* (CIL IX 5333 = EDR 129119), che riproducono un contenitore rettangolare e di uso generalizzato (l'arca o in senso lato la cista) destinato a contenere – nella vita quotidiana – provviste, vesti e biancheria, denaro, gioielli, oggetti preziosi e da toletta, giochi di bambini. Tali monumenti sono contraddistinti dalla presenza della

seratura della chiave, con mostra a disco o rettangolare dai lati ricurvi e foro della toppa a squadro, sporadicamente dalla intelaiatura della cassa lignea, dalle borchie e dalle *appliques* metalliche (Fig. 18).

Nella officina lapidaria della città è ben rappresentata anche la categoria delle urne cilindriche, che possono recare il fusto liscio o variamente decorato con motivi di carattere vegetale, ani-

Fig. 18: Urna a bauletto di Clymenis (EDR 110434).



²⁶ Antolini 2014.



Fig. 19: Urna cilindrica del liberto Aulo Volumnio Platano (EDR 110426).

malistico e simbolico, desunti dal più comune repertorio iconografico di carattere funerario. Fra le decorazioni più frequenti ricorrono i geni funerari con fiaccole rovesciate, come in un esemplare conservato nel Museo civico archeologico "C. Cellini" di Ripatransone (Fig. 19) con l'epitafio del liberto Aulo Volumnio Platano (*CIL* IX 5336 = 110426), dal bel gentilizio etrusco. La presenza di listelli a cordone in alcune di queste urne potrebbe alludere alle *cistae* di vimini, per cui non si esclude che anche questa tipologia possa rientrare fra i monumenti che imitano nel loro complesso oggetti di uso domestico: esse riprodurrebbero in particolare i cestini di vimini o di metallo, destinati a contenere denaro, *volumina*, giocattoli, vesti, gioielli, oggetti preziosi e da toletta, provvisti di coperchio a volte munito di pomello.

Alle urne cilindriche sono solidali i coperchi a calotta, sui quali possono trovarsi rappresentati elementi vegetali e raggere di foglie, motivi complessi di tematica apollinea, serpenti attorcigliati su se stessi in numero variabile di spire. Non si esclude che la rappresentazione dei serpenti voglia riprodurre le *cistae mysticae* ed evocare concezioni misteriche della vita dell'oltretomba di ascendenza orien-

tale. In particolare esse si potrebbero collegare con il culto isiaco, che potrebbe essere richiamato, con una forma di sincretismo con *Cupra - Bona Dea*, anche a *Cupra Maritima* da un *ex voto* a forma di mano *Panthea* intorno alla quale è avvolto un serpente (CIL IX 5296 = EDR 115732), che richiama il culto della *Bona Dea*, ma che in Apuleio (*Metam.* 11, 10) troviamo descritta, insieme alla *cista mystica*, tra le insegne di Iside.

Il cristianesimo

La prima diffusione del Cristianesimo a *Cupra Maritima* è documentata esclusivamente dall'epigrafia, che restituisce l'immagine di una comunità ben radicata, che contava tra i suoi membri individui appartenenti all'ordo senatorio: ad essi apparteneva Castorio, governatore della Sicilia (*consularis Siciliae*) e della diocesi africana (*vicarius Africae*), deceduto e sepolto a *Cupra Maritima* nel 385 d.C. come si ricava dal suo epitafio (CIL IX 5300 = ICI X 8 = EDR 115919), inciso su una lastra conservata nel Museo civico archeologico "C. Cellini" di Ripatransone (Fig. 20). La fede cristiana è affermata fra la fine del secolo successivo e il VI sec. d.C. dai due coniugi *Paulus* ed *Eufimia*, che nella propria iscrizione



Fig. 20: Iscrizione funeraria di Castorio, governatore della Sicilia e della diocesi africana, deceduto e sepolto a Cupra Maritima nel 385 d.C. (EDR 115919).

funeraria scelgono di evidenziare i simboli del loro credo, la croce e le colombe evocative della *pax in deo* (CIL IX 5347 = EDR 116760): la lastra, murata in una casa colonica di Massignano, fu trafugata verso la metà degli anni Settanta, ma è stata ricostruita nel suo aspetto paleografico e decorativo grazie a un calco effettuato qualche anno prima da un insegnante di Educazione artistica della Scuola media di Massignano (Fig. 21).

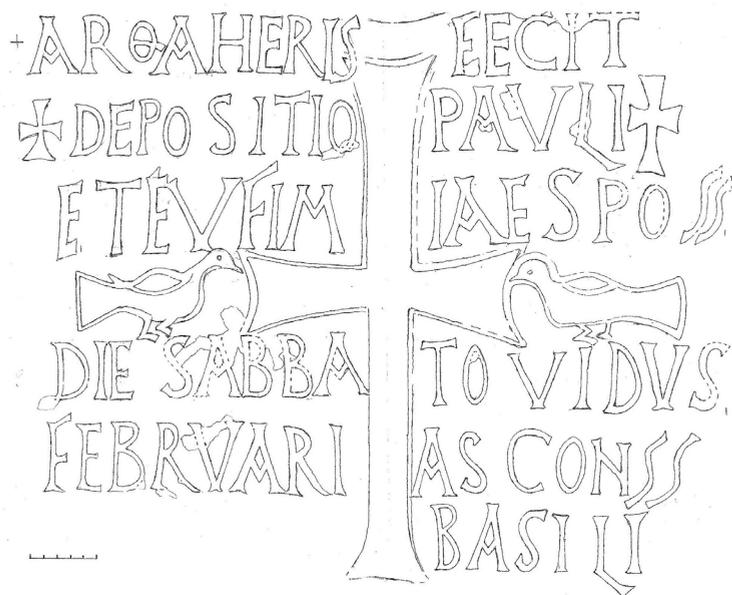


Fig. 21 - Iscrizione funeraria dei coniugi cristiani Paulus ed Eufimia (EDR 116760).

Bibliografia

Antolini 2012 S. Antolini, *Le antefisse iscritte di Cupra Marittima*, in G. Baratta, S.M. Marengo (a cura di), *Instrumenta Inscripta III. Manufatti iscritti e vita dei santuari in età romana*, Atti del Convegno Macerata, 11-12 giugno 2009, Macerata 2012, pp. 105-133.

Antolini 2013a S. Antolini, *Nuovo frammento dei Fasti consolari di Cupra Marittima con menzione di munera*, in G. Paci (a cura di), *Epigrafia e archeologia romana nel territorio marchigiano*, Atti del Convegno di Studi Macerata, 22-23 aprile 2013, *Ichnia* 13, Tivoli 2013, pp. 11-31.

Antolini 2013b S. Antolini, *Oleum artocreasque: la città di Cupra a banchetto*, San Benedetto del Tronto (AP) 2013.

Antolini 2014 S. Antolini, *Una nuova iscrizione da Cupra Marittima*, "Picus" XXXIV, 2014, pp. 123-131.

Antolini c.d.s. S. Antolini, *Calendari e spazio civico: caratteri e significati dell'esposizione pubblica dei Fasti*, in *Organizzare il tempo. Fasti, calendari e festività nell'Italia antica*, Atti del Convegno di Studi Milano, 29 marzo 2022, c.d.s.

Antolini - Fortini 2011 S. Antolini - P. Fortini, *Novità epigrafiche da Cupra Marittima*, "Picus" XXXI, 2011, pp. 209-228.

Brecciaroli Taborelli 1984 L. Brecciaroli Taborelli, *Una produzione di anfore picene ed il vino palmense*, "Picus" IV, 1984, pp. 55-93.

Camodeca 2017 G. Camodeca, *La munificentia di Adriano: costruzioni e restauri di opere pubbliche nelle città d'Italia*, in *Memoria di Adriano*, Giornata di studi in occasione dell'ascesa al trono di imperatore (117-138 d.C.) Grottammare 29 aprile 2017, "Newletters CISA" 8, 2017, pp. 23-46.

Cancrini, Delplace, Marengo 2001 F. Cancrini, C. Delplace, Marengo, *L'evergetismo nella regio V (Picenum)*, *Picus Suppl.* VIII, Tivoli 2001.

CIL Corpus inscriptionum Latinarum, Berolini 1863-

Cristofori 2004 A. Cristofori, *Non arma virumque. Le occupazioni nell'epigrafia del Piceno*, Bologna 2004.

Demma 2014 F. Demma, *Un aruspice etrusco a Cupra Maritima*, "Studi etruschi" LXXVII, 2014, pp. 241-249.

EDR Epigraphic Database Roma (www.edr-edr.it).

Fortini 1984 P. Fortini, *I laterizi bollati di 'Cupra Maritima'. Apporti alla storia economica della città picena*, "Picus" IV, 1984, pp. 107-134.

Fortini 1993 P. Fortini, *Cupra Marittima: aspetti di vita economica attraverso la documentazione storica ed archeologica*, in G. Paci (a cura di), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica*, Atti del Convegno di Studi Cupra Marittima, 3 Maggio 1992, Picus Suppl. II, Tivoli 1993, pp. 83-181.

InscrIt Inscriptiones Italiae, Roma 1931-

Italia Epigrafica 2017 Italia Epigrafica Digitale, I (Gennaio 2017), *Regio V. Picenum*.

Malavolta 2013 M. Malavolta, *Lucio Afranio, figlio di Aulo*, "Picus" XXXIII, 2013, pp. 83-116.

Marcattili 2022 F. Marcattili, *Cupra e le altre dee, Approfondimenti del parco archeologico-naturalistico di Cupra Marittima*, 3, Napoli 2022.

Marengo 2003 S.M. Marengo, *Nuovi marchi degli Herennii a Urbs Salvia*, in A. Corda (a cura di), *Cultus splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, Senorbì 2003, pp. 619-626.

Marengo 2010 S.M. Marengo, *Segni e graffiti greci: proposte di lettura*, in S. Antolini, A. Arnaldi, E. Lanzillotta (a cura di), *Giornata di Studi per Lidio Gasperini*, Tivoli 2010, pp. 13-27.

Marengo 2014 S.M. Marengo, *Appunti per la 'riscoperta' di CIL IX 5311*, in M. Chiabà (a cura di), *Hoc quoque laboris praemio. Scritti in onore di Gino Bandelli*, Trieste 2014, pp. 317-318.

Paci 1993 G. Paci, *Fasti cuprensi ed origine della città romana di Cupra Marittima*, in G. Paci (a cura di), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica*, Atti del Convegno di Studi Cupra Marittima, 3 Maggio 1992, Picus Suppl. II, Tivoli 1993, pp. 71-82.

Paci 1998 G. Paci, *Dalla prefettura al municipio nell'agro Gallico e Piceno*, in A. Rodríguez Colmenero (a cura di), *Los orígenes de la ciudad en el Noroeste Hispánico*, Actas del Congreso Inter-

nacional Lugo, 15-18 de Mayo 1996, Lugo 1998, pp. 55-64 = G. Paci, *Ricerche di storia e di epigrafia romana delle Marche*, *Ichnia* 11, Tivoli 2008, pp. 423-435.

Paci 2009 G. Paci, *Monumento funerario di un bottaio da Cupra Marittima*, in C. Marangio, G. Laudizi (a cura di), *Παλαιά Φιλία. Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, Galatina 2009, pp. 289-294.

Paci 2010 G. Paci, *Contatti e scambi adriatici di età romana attraverso le più recenti acquisizioni epigrafiche in territorio marchigiano*, "Bollettino di archeologia online" I, 2010, /volume speciale F/F9/2, pp. 4-13 (https://bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/wp-content/uploads/2020/10/2_PACI.pdf).

Paci 2012 G. Paci, *Virgilio, Cesare e i Fasti Cuprensi*, in S. Demougin, J. Scheid (a cura di), *Colons et colonies dans le monde romain*, Coll. École franç. Rome 456, Rome 2012, pp. 347-358.

Profumo 2005 C. Profumo, *Fronte di sarcofago detta "sarcofago del vinaio"*, in G. de Marinis (a cura di), *Arte romana nei Musei delle Marche*, Roma 2005, pp. 266-267 n. 143.



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
Università di Napoli L'Orientale
stampato nel mese di ottobre 2022



La serie Approfondimenti del Parco Archeologico di Cupra si propone di fornire ai visitatori piccole e agili monografie in grado di soddisfare e stimolare l'interesse per il sito prima, durante e dopo la visita dell'area archeologica e dei suoi edifici. Il Parco non è infatti solo un contenitore di antiche strutture, ma anche di una serie di conoscenze, spesso confinate in ambiti fortemente specialistici, che hanno fornito e continuano a fornire importanti informazioni sull'organizzazione e sulla funzione degli spazi di una città romana frequentata per circa cinque secoli, dalla metà del I secolo a.C. al periodo conclusivo del controllo romano della costa adriatica.

Approfondimenti pubblicati:

1. F. Pesando, M. Giglio, Cupra Marittima. Guida al Parco Archeologico, 2022.
2. T. Capriotti, Sculture romane da *Cupra Marittima*, 2022.
3. F. Marcattili, Cupra e le altre dee, 2022.
- 4 R. Discosti M. Peresani, Frequentazioni paleolitiche nel territorio di Cupra Marittima, 2022.

ISBN 978-88-6719-269-4